

Gialanella pone in discussione la possibilità di introdurre nel Progetto una tappa intermedia verso la costituzione dell'Ordine, introducendo la cura degli aspetti professionali tra le finalità della SIF, con la seguente relazione.

Il DdL delega per il riordino delle professioni intellettuali contiene i criteri, basati sull'esistenza di particolari interessi pubblici meritevoli di tutela, volti a individuare quali siano le professioni intellettuali da disciplinare attraverso il ricorso a Ordini, Albi o Collegi professionali o attraverso Associazioni, con la esplicita indicazione di tendere alla riduzione anche degli ordini esistenti, favorendone l'accorpamento e/o la trasformazione in Associazioni laddove non ricorrano specifici interessi pubblici che rendano necessario il ricorso al sistema ordinistico (art. 2, c. 1). Tale orientamento è stato confermato in maniera chiara e "quasi definitiva" da contatti con il Dip. Lavoro e Professioni dei DS.

Lo stesso DdL (art. 8) definisce i requisiti cui debbono soddisfare le associazioni per essere riconosciute e potere quindi esercitare i compiti e le finalità che sono attribuite a esse, in particolare rilasciare attestati di competenza riguardanti la qualificazione professionale, tecnico-scientifica e le relative specializzazioni.

Le principali caratteristiche sono:

- ampia diffusione sul territorio
- svolgimento di attività che comportino l'esigenza di tutelare gli utenti
- siano state costituite da almeno quattro anni e siano attive su tutto il territorio nazionale.

Gli statuti e le clausole associative devono garantire:

- la precisa identificazione delle attività professionali
- la rappresentatività elettiva delle cariche interne e l'assenza di situazioni di conflitto di interesse o di incompatibilità;
- l'osservanza di principi deontologici secondo un codice etico elaborato dall'associazione;
- la previsione di idonee forme assicurative per la responsabilità da danni cagionati nell'esercizio della professione
- l'esistenza di una struttura organizzativa e tecnico-scientifica adeguata al raggiungimento delle finalità dell'associazione,
- la capacità di controllo dei livelli di qualificazione professionale, la costante verifica di professionalità degli iscritti e l'effettiva applicazione del codice etico

Gli attestati di competenza:

- devono essere preceduti da una verifica di carattere oggettivo,
- hanno un limite temporale di durata
- devono essere redatti sulla base di elementi e dati, concernenti la professionalità e le relative specializzazioni, direttamente acquisiti, o riscontrati o comunque in possesso dell'associazione.

In linea di principio la costituzione di un'Associazione soddisfa gli scopi che ci siamo proposti altrettanto bene che la costituzione di un Ordine, salvo che per la pubblicità e la rilevanza di una legge istitutiva dell'Ordine.

E' però necessario che si faccia una campagna di "propaganda" della professione sia verso l'esterno (Imprenditori, PMI, Enti locali e mondo del lavoro), sia verso l'interno dell'ambiente (Scuola e Università) per fare uscire i giovani laureati dal cliché fisico=scienziato e farli competere nel mondo imprenditoriale, industriale, sanitario, del controllo ambientale e del trasferimento tecnologico con ingegneri, biologi, chimici e geologi (per limitarsi alle professioni analoghe,

peraltro tutte dotate di Ordine) che hanno capito prima dei fisici che ci sono opportunità altrettanto nobili e utili quanto la ricerca.

E' inoltre essenziale che il ruolo di Associazione sia svolto direttamente dalla SIF (opportunamente convenzionata con l'AIFM) in quanto la costituzione di una specifica associazione professionale marcherebbe in maniera definitiva e irreversibile la differenza tra Fisico–scienziato–ricercatore–professore–socio della SIF–di serie A e Fisico– professionista–socio dell'Associazione professionale–di serie B.

Si decide di proseguire con ulteriori tentativi con le forze politiche nella direzione di richiesta di costituzione dell'Ordine, ma contemporaneamente cominciare a muoversi nella direzione dell'Associazione, verificando la volontà della SIF, che ha capacità scientifiche, tecniche e organizzative adeguate, a svolgere anche il ruolo di Associazione professionale. di agire come Associazione professionale e iniziando le necessarie azioni che una trasformazione di tale portata richiede.

Tra l'altro c'è un ottimo modello da potere imitare, l'Institute of Physics (IOP) nel Regno Unito (v. il prossimo punto) che da anni svolge contemporaneamente il ruolo di società scientifica e di associazione professionale abilitata a qualificare e certificare i fisici professionisti (chartered physicist, v. Appendice B).

Si definiscono le seguenti linee di intervento.

a. Preparare uno schema di regolamento sulle azioni che la SIF dovrebbe compiere nella veste di Associazione che certifica una professione, tenendo in conto le prescrizioni del citato DdL e utilizzando come modello l'Institute of Physics (IOP) che da anni svolge nel Regno Unito contemporaneamente il ruolo di società scientifica e di associazione professionale abilitata a qualificare e certificare i fisici professionisti (chartered physicist).

b. Mettere in essere una serie di azioni informative, verso l'interno per incoraggiare i giovani a studiare fisica e verso l'esterno per fare conoscere al mondo produttivo e del lavoro l'esistenza e le competenze dei fisici. Per cominciare: inserire nel sito WEB una sezione dedicata agli aspetti professionali, che contenga la documentazione e informative sugli sviluppi, che possono eventualmente trasformarsi in News periodiche e aprire un forum di discussione sul WEB con un blog dedicato alla professione.

c. La SIF deve svolgere un'azione di stimolo e di collaborazione con la Conferenza dei presidenti dei corsi di Studio delle classi di laurea in Fisica per individuare quali elementi debbano essere introdotti negli ordinamenti per rinforzare e rendere efficace la preparazione professionale dei nuovi laureati, sia triennali che magistrali. Il momento attuale è fortunatamente adeguato in quanto a partire dall'a.a. 2008-09 cominceranno ad andare in vigore i decreti attuativi del D.M. 270.

d. Analizzare la possibilità di organizzare in ambito SIF, in collaborazione e collegamento con la Scuola P. Caldirola dell'AIFM, Corsi o Scuole dedicate agli aspetti tecnici e di managing legati alle diverse attività professionali, coinvolgendo eventualmente anche rappresentanti delle PMI e di Confindustria, come è stato fatto nell'ambito del Progetto lauree scientifiche.

2. Collegamenti con Federottica

Come anticipato nel punto precedente, l'istituzione del corso di Laurea triennale in Ottica e Optometria (OTOP) nella classe 25 – Scienze e Tecnologie fisiche (prossimamente classe LT-30, ci obbliga a tenere conto delle possibili interferenze tra il nostro progetto e quello perseguito da Federottica, che persegue l'istituzione della professione OTOP per la quale sono giacenti in Parlamento almeno 5 proposte di legge.

E' stato organizzato un primo incontro (la mattina del 5 marzo 2007), al quale hanno preso parte: Giulio Velati, Presidente di Federottica, Alberto Benzoni, Presidente Albo degli optometristi, A. Borghesi, Preside Facoltà di Scienze, Mi-Bicocca, G. Gialanella, M. Morando, G. Piragino, per prendere conoscenza dei rispettivi progetti ed porre le basi di un'azione comune.

Dal sito WEB della Federottica e dalle dichiarazioni fatte durante l'incontro si ricavano le seguenti informazioni.

Federottica raggruppa oltre 10.000 professionisti (diplomati o laureati in Ottica) che esercitano la Professione di Ottico Optometrista e/o si occupano del commercio al dettaglio di articoli di ottica. E' membro del European Council of Optometry & Optics (ECOO) e tra i suoi compiti ha di predisporre le necessarie strutture per la creazione e la tenuta degli Albi Professionali, redigendo, curando, controllando e mantenendo Registri dei propri Associati, nonché organizzando e gestendo l'Albo degli Optometristi.

L'optometria è la scienza che studia il processo visivo avvalendosi di una autonoma e riconoscibile metodologia non medica atta a ripristinare l'efficienza visiva. Essa trova la sua naturale collocazione nel settore della fisica, ma richiede anche un sostanziale e importante contributo dell'arte medica. Per distinguersi dalla professione "Ortottista, assistente di oftalmologia", associata a un corso di laurea facente capo alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, già riconosciuta per legge come professione sanitaria riabilitativa, viene propugnato il seguente messaggio: "gli Optometristi hanno una formazione in Scienze fisiche con formazione medica sufficiente a individuare, nell'esercizio della professione, l'esistenza di un problema medico".

La Federottica è attualmente impegnata nel riconoscimento della professione di ottico optometrista e del suo inserimento tra le professioni sanitarie (attualmente è definita come arte ausiliaria delle professioni mediche). La procedura è iniziata con la richiesta di parere avanzata dal Ministro della Salute al Consiglio Superiore.

Da parte SIF è stata rappresentata la necessità e l'opportunità di un coordinamento con Federottica sia dal punto di vista della didattica sia da quello della professione in quanto il possibile sinergismo dovrebbe favorire i progetti di ambedue le categorie.

E' stata sottolineata l'esigenza di programmare i corsi di laurea in modo da tenere conto dei vincoli imposti dal decreto Mussi. In particolare si ritiene necessario che i corsi di base (Fisica generale, Analisi matematica e Laboratori) per un totale di 60-80 CFU siano "identici".

Infine è stato delineato, come possibile schema da discutere e approfondire insieme, l'istituzione di due settori nella sezione B dell'Albo proposto dalla SIF, corrispondenti alle qualifiche di Fisico industriale junior e di Ottico-optometrista (professione sanitaria), in analogia a quanto già previsto nella sezione A, nella quale sono definite le qualifiche di Fisico industriale, Fisico della Terra e dell'ambiente e Fisico medico (professione sanitaria).

L'incontro è terminato con l'intesa di riprendere il discorso dopo una prima verifica della proposta avanzata presso le rispettive Società.

3. Questioni didattiche

Nel seguito sono riportate alcune considerazioni che il GdL intende proporre come base di discussione, in merito agli elementi da introdurre negli ordinamenti didattici delle lauree della classe LT-30 per rinforzare e rendere efficace la preparazione professionale dei nuovi laureati triennali.

A. I decreti attuativi del DM 270 fanno ripetutamente riferimento al mondo del lavoro che dovrebbe assorbire certe professionalità e competenze. Nella prospettiva di istituzione di un

Albo professionale sarebbe opportuno riservare un blocco di una trentina di crediti ad attività di tipo professionalizzante. Tali attività devono essere obbligatorie per mettere tutti i laureati in grado di svolgere attività professionali indipendentemente dall'aver proseguito la formazione con la laurea magistrale.

- B. La scelta se proseguire gli studi con la laurea magistrale o fermarsi alla laurea, è bene che sia richiesta solo al termine degli studi e non all'inizio. Ciò porta a escludere o comunque a limitare la differenziazione dei percorsi in curricula.
- C. L'istituzione del corso di laurea in Ottica e Optometria (OTOP) nell'ambito della classe di laurea LT-30 insieme al corso di laurea in Fisica (FIS) pone alcuni problemi, tenuto conto che i titoli conseguiti al termine dei corsi di studio appartenenti alla stessa classe hanno identico valore legale, per i quali vanno individuate soluzioni opportune.

In particolare si deve tenere conto della possibilità di passaggio tra i due corsi di laurea (FIS e OTOP) con riconoscimento di almeno il 50% dei crediti maturati e l'eventuale accesso alla laurea magistrale LM-17 da parte dei laureati OTOP. A tali eventualità si può fare fronte fissando gli stessi corsi per ca. 90 CFU obbligatori per ambedue i CL (il minimo è 40 CFU) e prevedendo una serie di corsi integrativi per quelle materie (ca. 40 CFU) previste come obbligatorie per FIS.

Dalle osservazioni precedenti un possibile schema per la laurea triennale LT-30 è il seguente:

- 90 CFU, come da D. Mussi, obbligatori per tutti gli iscritti ai corsi di laurea FIS e OTOP.
- 40 CFU obbligatori per ulteriori attività di base o caratterizzanti, ma diverse per i due CL. Le attività fissate per FIS devono essere recuperate per i laureati OTOP che vogliono iscriversi alla LM-17.
- 28 CFU per attività professionalizzanti, diverse per FIS e OTOP, che possono avere qualche margine di scelta - laboratorio, strumentazione, calcolo, simulazione, tirocinio (non più obbligatorio), ... -, che comprendono i 18 CFU di attività integrative o affini fissati come minimo dal D.M. Tale blocco può diventare di 40 CFU inserendo in esso i 12 CFU autonomamente scelti dallo studente.
- 12 CFU autonomamente scelti dallo studente.
- 10 CFU per lingua e Prova finale.